

Anche le celebri uova tra i gioielli degli zar esposti ai Musei Vaticani

All'ombra di Raffaello le meraviglie di Fabergé

di Antonio Paolucci

La sala dedicata a Raffaello nella Pinacoteca Vaticana è il santuario della suprema Bellezza; della Bellezza, intendo dire, destinata ad apparire a tutti definitiva, paradigmatica, proverbiale. In questa sala ci sono, dell'Urbinate, la pala con la **Trasfigurazione**, la pala detta di **Foligno**, la **Pala Baglioni**, i comparti di predella con le rappresentazioni in monocromo delle tre virtù teologali. Ci sono inoltre, a circondare la sala in un abbraccio ininterrotto di capolavori, i celebri arazzi con gli **Atti degli Apostoli**, disegnati da Raffaello, tessuti a Bruxelles nell'atelier di Pieter van Aelst, destinati alla Cappella Sistina. Ebbene, dal 14 aprile e fino all'11 giugno un'altra bellezza occuperà la sala. Sono centoquaranta gioielli dalle collezioni imperiali di Russia.

Carlo Fabergé orafo alla corte dei Romanov, negli anni compresi fra il 1885 e il 1916 vigilia del fatale ottobre bolscevico, ha fornito a due zar (Alessandro III e Nicola II) oggetti meravigliosi in oro, brillanti, smalti, pietre preziose.

Sono uova pasquali (le famose uova Fabergé destinate agli omaggi dei sovrani), tabacchiere, microsculture, icone. L'esposizione — che nasce sotto gli auspici della Ambasciata della Federazione Russa presso la Santa Sede nel quadro delle celebrazioni dedicate all'anno italo-russo — è organizzata dalla Fondazione storico culturale «The Link of Times» istituita dall'imprenditore Viktor Vekselberg con scopi di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio artistico nazionale.



Ognuno degli oggetti esposti (altissimo è il loro valore economico, vertiginosa la valutazione assicurativa complessiva) è un prodigio di sapienza artigiana, di eleganza stilistica, di preziosità e rarità dei materiali.

I capolavori di Fabergé stanno all'ombra dei capolavori di Raffaello. Forse questo accostamento non è del tutto improprio. Chi ha qualche dimestichezza con Gogol e con Dostoevskij, sa quanto è stato importante il grande urbinato per gli intellettuali e per gli artisti russi del XIX secolo. E come dimenticare la zarina Caterina che, alla fine del Settecento, volle nel suo Ermitage la riproduzione esatta, scala al vero, degli affreschi delle Logge?

Quello che è certo è che il visitatore dei Musei Vaticani stupirà di fronte all'ipnotico fulgore dei gioielli degli ultimi Romanov. Capirà l'aspetto onnivoro quasi bulimico del collezionismo imperiale. Come i sovrani di Bisanzio affascinarono gli ospiti stranieri con i loro automi dorati musicanti e dialoganti, così gli zar riuscivano ad affascinare le élites straniere con la loro iperbolica ricchezza, con lo sfarzo della loro corte.

Ortodossia ed autocrazia sono i fondamenti della Russia imperiale.

Peter Carl Fabergé
«Uovo dell'incoronazione» (1897)

Le preziosissime icone, capolavori di gioielleria che replicano iconografie antichissime, insieme alle forme di un lusso estremo, tanto esorbitante quanto remoto e insindacabile, ci fanno capire quale fosse ancora fra XIX e XX secolo nell'immaginario dei russi, l'idea slava, ereditata da Costantinopoli, di ortodossia e autocrazia.

Per questo appaiono particolarmente toccanti le immagini fotografiche della famiglia imperiale chiamata a far da corredo storico alla mostra.

Un uovo Fabergé in smalto bianco e dorato, elegantissimo, porta il ritratto dello zar Nicola e l'anno 1916. Quell'oggetto e quella data stringono in emblema la fine di un'epoca.

Dopo ci saranno Ekaterinburg con l'atroce sterminio della famiglia imperiale e gli orrori della guerra civile. Ci saranno il poema **Lenin** di Majakowskij, **La guardia bianca** di Bulgakov, **Il dottor Živago** di Pasternak.

Dell'età iridescente e tragica che i gioielli esposti nella Pinacoteca Vaticana documentano, la Fondazione «The Link of Times» ha voluto consegnarci l'effimero splendore, ma anche la pietà e la memoria. Non possiamo non essere grati a chi, alla Pasqua dell'anno 2011, questa degna impresa ha reso possibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile